

Essendo rimaste queste pitture per vari mesi in Verona, ho ordinato subito al direttore delle gallerie di Venezia, il professore Fogolari, di recarsi in quella città per indagare che cosa si è fatto di queste pitture negli ultimi tempi.

A Verona non vi è ufficio di esportazione d'oggetti d'arte antichi; vi è un incaricato per l'esportazione degli oggetti di arte moderna; questi si ricorda di aver dato il permesso per esportare certe grandi pitture su tela le quali a lui parvero non certo le pitture dell'abside di una chiesa, ma pitture moderne. Ciò è doloroso. Si tratta di una mistificazione o di un trucco?

Io ne ho avuto il sospetto e, ripeto, ho mandato subito l'ispettore delle Gallerie di Venezia a Verona perchè proceda ad una inchiesta su quell'ufficio, ed egli mi ha telegrafato oggi in questi termini: « Iniziativa inchiesta con aiuto delle autorità locali riferirò domani risultati ancora incerti » Non si sa bene dunque se si tratti di un trafugamento e di un trucco, e sarà necessario appurarlo.

Quando io sono andato al Ministero mi sono preoccupato di tutti i problemi artistici i quali oggi crescono tanto di importanza col crescere degli studi e delle cure verso l'arte; e ho riformate le disposizioni per la esportazione degli oggetti d'arte; ma si comprende come sia difficile il sorvegliare tutto quello che è stato strappato dagli antichi monumenti e che sta nelle mani della speculazione privata e degli antiquari che cercano di fare i loro interessi e anche di far chiasso intorno a ciò che possiedono. Si ricorre ad ogni espediente per esportare gli oggetti d'arte e si fa la *réclame* dopo.

Ho dato anche istruzioni severe perchè siano fatte indagini per constatare se è stato dato per errore a Verona il permesso di esportazione; questo permesso se esiste, è stato dato in aprile 1906, prima cioè delle istruzioni pubblicate da me in ottobre. Se ci fu inganno o trucco fu nell'aprile scorso. Ora, sempre nell'interesse dell'arte, io ho presentato il giorno 2 corrente anche un disegno di legge per la vera riorganizzazione del personale e degli uffici locali, giacchè oggi noi non abbiamo che degli incaricati i quali dedicano qualche ora del loro tempo a questo servizio, ma non esiste una seria e forte organizzazione degli uffici e del personale.

Ripeto agli onorevoli interroganti che si tratta di una pittura di non grande pregio, che è stata per molti anni nelle mani degli antiquari e fu offerta al Governo, se ne ha me-

moria fino alla sua permanenza nella città di Verona. Se non vi è traccia di permesso dato per la esportazione. Se si tratti di trucco, una tempera sul vecchio dipinto, o di trafugamento fatto per mare o per altra via, io spero di saperlo dall'inchiesta severa che ho ordinata e che sarà finita fra qualche giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

CAMERONI. La interrogazione, che ho presentata, può sembrare, nella forma in cui è redatta, ingenua ed anche un pochino ironica; perchè non è supponibile che si possa pensare alla possibilità di scoprire facilmente ed in poco tempo il prodotto di un lavoro di astuzia e di frode, quale ha dovuto essere quello, che ha fatto esulare dal nostro paese un'opera, che non manca di pregi; quando si sappia (e lo hanno confessato e scritto gli stessi antiquari di Milano) che essi credettero bene, oltre la vile moneta di 400 lire per l'acquisto dell'affresco, di spendere 10 mila lire per il distacco dell'affresco stesso e per il riporto sulla tela. Che poi l'affresco appartenga a Buttinone da Treviglio o a Bernardino Rossi è sempre cosa che riguarda l'arte italiana e deve interessare tutti i deputati, non solo quello di Treviglio.

Francamente fu la cosa incredibile, come direbbe Dante, che mi ha spinto a fare questa interrogazione; perchè l'onorevole ministro dice che si staccò l'affresco, si portò sulla tela, e questa tela si rotolò; ma una tela, sulla quale si sia steso un affresco di quel valore e di quella antichità non si arrotola come una oleografia. La cosa impressiona perchè, se sono possibili trafugamenti di dipinti di questa mole, è lecito domandarsi che cosa potrà avvenire delle tele di misura ordinaria.

L'onorevole ministro, che non ha nessuna responsabilità diretta in questa questione, ha risposto come poteva ed ha detto di avere ordinata un'inchiesta e mandato un ispettore generale ad indagare e riferire. Io credo che per scoprire come questa frode colossale sia avvenuta dovremo attendere che dica la verità il signor Heilbronnen, l'esportatore parigino quale ha dichiarato: « Vi saprò dire come ho fatto a far scappare la tela quando essa sarà emigrata in America ed io avrò incassato i dollari dell'acquirente che me l'ha ricercata ».

Si tratta di un affresco che occupava